

## Il trionfo della Tracer in coppa

Casalini, erede di Dan Peterson parla di sé e dei campioni dopo la «laurea» sul campo di Gand

## Cinema e giornali le sue passioni

«Con la mia statura non dovevo fare molta strada nel basket ma ora alleno McAdoo e D'Antoni»

## Nuovo piccolo grande coach

Caroselli di macchine nella notte di giovedì a Milano. Ieri oltre un centinaio di tifosi hanno accolto all'aeroporto la Tracer, reduce dalla vittoria nella Coppa dei Campioni di basket. Alla partenza da Gand «riconciliazione» con i tifosi dell'Aris che avevano creato un clima ostile alla squadra milanese. Franco Casalini, l'allenatore che ha raccolto la pesante eredità di Dan Peterson, racconta la magnifica avventura.

MARGO PASTONESI

GAND Nel 1966, finale di Coppa Europa a Bologna, nella foto-ricordo in cui Thoren taglia la retina, c'è un ragazzo che tenta disperatamente di reggere il gigantesco pivot sulle sue fragili spalle. Ventidue anni dopo, finale di Coppa Europa a Gand, nella foto-ricordo stavolta quel ragazzo è in primo piano, sollevato e gettato in aria dai giocatori Franco Casalini, trentasette anni, milanese e milanista, è il capo allenatore della squadra più blasonata d'Italia. Lui stesso fatica a ricordare i trofei vinti: tre scudetti con la squadra giovanili milanesi, quattro con la prima squadra, due coppe dei campioni, due coppe d'Italia, una coppa Intercontinentale. Prima come assistente di Dan Peterson, adesso (dall'inizio della stagione 1987-1988) finalmente da solo. Mettendo, giura che la pallacanestro sia l'unico amore della sua vita. Mettendo, per-

ché il suo primo amore è stato il tennis. «Poi però scoprii il basket - racconta - perché mio fratello maggiore, Paolo, ci giocava, e finì con l'innamoramento alla televisione. Trasmettevano una partita dell'Italia nei Giochi del Mediterraneo. Fu impressionato da Dado Lombardi. Allora mi decisi a cominciare. Andai al centro addestramento minibasket».

Il suo primo allenatore è stato Arnaldo Taurisano, oggi coach della Wuber di Napoli; il secondo è stato Valerio Bianchini, che ora siede sulla panchina della Scavolini di Pesaro; il terzo Oscar Eleni, che a quel tempo allenava la Canottieri di Milano e che oggi ancora lo segue come inviato del *Giornale*. «La prima offerta seria come allenatore mi è venuta dalla concorrenza - ricorda Casalini - alla All'Onestà, ma non mi sentivo ancora pronto e poi il cuore mi



Esplode la gioia dopo la vittoria sul Maccabi: Meneghin e gli altri festeggiano Casalini. Nella foto accanto al titolo, Pittis

diceva di no. Meno male. Anche perché poco tempo dopo fui ingaggiato da Rubini. Stava andando all'aeroporto e aveva fretta. Mi chiese se mi sarebbe piaciuto lavorare da loro. Ero completamente sopraffatto dall'emozione, tanto che non mi interessai neppure delle condizioni economiche. Che naturalmente erano ridicole».

Quando è arrivato a Gand, ai giornalisti che lo assalivano di domande ribatteva con la tranquillità di chi ha la coscienza a posto. In sala stampa, dopo la vittoria sul Maccabi, confessava che tutto sommato l'anno prima l'aveva reso più felice. Ma chi è Casalini, un freddo? «Mi sento un "woody allenatore" - ha detto una volta - una persona fortunata, perché, come dice Woody Allen, se fossi nato a Berlino o a Varsavia con la mia statura (un metro e settanta circa) sarei soltanto un parolone. Invece a Milano sono un'altra

persona. E alleno i signori McAdoo, D'Antoni e Meneghin».

Gabetti, il proprietario della Tracer, giura che per rinnovare il contratto di Casalini non ci saranno problemi. «L'anno scorso l'abbiamo firmato in due minuti - spiega l'erede di Cesare Rubini, Sandro Gamba e Da Peterson - d'altra parte in questo mondo funziona così: se va bene, bene, e se va male, arriverci e grazie».

## Tanti brindisi e qualche gaffe...

GAND. I primi a raggiungere gli spogliatoi e a festeggiare i vincitori sono stati Aldo Ossola e Ottorino Flaborea, due grandi della pallacanestro italiana e dell'Ignis di Varese negli anni Sessanta. I due «eterni ragazzi», inseparabili (ieri, come oggi, disdegnano l'aereo e insieme viaggiano in treno), si sono lanciati sul loro ex compagno Dino Meneghin.

Da quel momento è cominciata una notte di follia, prima all'Alpha Flanders, l'hotel che a Gand ha ospitato i giocatori della Tracer, poi anche in giro per la città, con Pittis e Governi ancora svegli alle prime luci dell'alba. Il più lesto a svegliarsi è stato Bob McAdoo: alle 7 di mattina ha preso un taxi, è andato nell'albergo dove c'erano la moglie e il figlio, ha fatto colazione con loro, ha portato le valigie fino al pullman che li avrebbe condotti all'aeroporto, quindi ha ripreso un taxi per tornare nel proprio hotel e stare con la squadra.

## La società pensa al futuro Solo piccoli interventi: Baldi e forse Morandotti accanto ai «grandi vecchi»

GAND. La Tracer, naturalmente, ricomincia da tre: tre Coppe dei Campioni (o Coppa Europa). Le date: 1966 e poi l'accoppiata 1987 e 1988. «Siamo a metà dell'opera - sembra essere la parola d'ordine in via Galvanisetta - dopo la coppa adesso tocca al campionato». Il merito «rompete le righe» ha il valore di una modesta licenza militare di 72 ore: i biancorossi ultrascudettati si ritrovano in palestra lunedì pomeriggio per cominciare a preparare i play-off. Ma il proprietario Gabetti, il presidente Morbelli e il general manager Cappellari stanno già pensando al futuro. La prima preoccupazione è per la squadra. «Come si fa a non confermare questi magnifici grandi vecchi?», si chiede Gabetti subito dopo aver gioito per la conquista del massimo trofeo europeo, giovedì notte a Gand. D'Antoni, McAdoo e Meneghin, nono-

stante i centododici anni divisi fra loro tre, sono ancora e più che mai le colonne su cui la Tracer ha edificato il suo impero. L'impegno economico è notevole (McAdoo - si dice - dovrebbe guadagnare circa 400 milioni l'anno), ma è anche vero che la loro professionalità, il loro impegno, il loro esempio e soprattutto gli straordinari risultati raggiunti non possono che garantirne la riconferma. «A questo punto ci ha confidato McAdoo dopo la finalissima di Gand - penso proprio che giocherò un altro anno».

«Ci limiteremo a qualche piccolo intervento», sostiene Gabetti. Le quotazioni di Bargna e Premier sono, al momento, in netta discesa e in tanto si torna a parlare dei soliti Morandotti (nato a Milano, anche cestisticamente è sfuggito alle giovanili della Tracer) e anche di Pessina. Certo, rientro dagli Usa di Marco Baldi, promettentissimo centro,

TIME OUT

DIDO GUERRIERI

## Ora sono davvero i nostri Boston Celtics

Stavolta ci ho azzeccato. Avevo scritto che probabilmente, nell'ultimo atto della Coppa dei Campioni, ai giovani titolati del Partizan sarebbero tremate le ginocchia. Ho fiducia nei vecchi leoni della Tracer, avevo anche affermato. Quelli che ormai possono chiamarsi a ragione Boston Celtics italiani non mi hanno tradito. Il prestigioso trofeo è stato riconquistato a mosse e zampate, da tre punti quelle di D'Antoni, di ogni tipo quelle dell'immenso McAdoo; ah, dimenticavo, anche a ruggini, in campo e fuori, quelli del leggendario Meneghin. Stavolta, però, è stato decisivo anche l'apporto dei cuccioli: Casellini, l'allenatore matricola, non ha sbagliato una mossa né una sostituzione; Montecchi ed Aldi, nel primo tempo e soprattutto Pittis, nel secondo, non si sono limitati a permettere ai «vecchietti» di tirare un po' il fiato, ma hanno fornito un contributo decisivo. Importante è stato anche Brown, uomo di classe ma difficilmente presente fino ad ora agli appuntamenti decisivi.

Premier invece ha recitato una parte che pare gli sia sempre più congeniale, quella dello stuntman; cascatoni e trucchetti sotto canestro. Una controfigura, non un protagonista. La partita sembrava finita a metà tempo; gli israeliani, che giocavano a sprazzi, si sono trovati addirittura senza Magge all'inizio della ripresa, eliminato dal quinto fallo. Quattordici punti avanti, i milanesi si sono impappinati contro la zona del Maccabi e si sono addirittura fatti raggiungere a quota 78. La paura (se ce n'è stata) è durata poco. Un gran numero di Montecchi ha permesso di riconquistare il vantaggio; il resto è storia. Le prefiche che si lamentavano un paio di mesi fa, piangendo sui tristi destini del basket italiano, sono belle e servite. Due Coppe dei Campioni vinte, che ve ne pare? Tracer e Primigi, qua la mano.

Passiamo ad un altro argomento. Domani iniziano i play-off, la crudele fase cruciale del campionato; non c'è più tempo per recuperare un infortunato, non c'è quasi tempo per modifiche tattiche. Ancor più questi inconvenienti si verificano nel play-out, che possono trasformarsi in un incubo come avvenne l'anno scorso per le Cantine Rutilie, che si videro condannate alla retrocessione in A2. Prima dell'inizio dell'ultima battaglia, mi piace salutare due allenatori sfortunati, Riccardo Sales e Piero Sikani, con tre giocatori importanti in meno a disposizione rispetto alla scorsa stagione (Masetti, Brusamarello e Spillare) ha conquistato lo stesso numero di punti ed è stato escluso per un soffio dai play-off. Sallano il primo turno le squadre classificate ai primi quattro posti nella stagione regolare. Divarese, Tracer, Arexons e Sneider. Dopo lo spettacolo di giovedì scorso a Gand, ho l'impressione che Isaac ed i suoi prodi non dormiranno più sonni tanto tranquilli.

## Delusi di San Siro, che consolazione...

MAURIZIO CUGHI

Il mio ricordo personale va indietro di un sacco di tempo. All'Inter di Helenio Herrera e poi al Simmenthal, che allora consolava la mia domenica di adolescente malinconico. Uscivo da San Siro camminavo per qualche centinaio di metri e arrivavo al Paladino, dove giocavano le scarpette rosse (che adesso sono bianche) del Simmenthal, e mi sembra che ci fosse un certo Riminiucci, un piccoletto biondo di un metro e 85, un fuoriclasse angelico.

Ho dimenticato per molto, poi, la pallacanestro, considerandolo sport per uomini enormi, assurdi, e quindi pressoché antidemocratico. Ma poi, dopo una pausa in cui sono arrivato a tradire persino l'Inter, sono tornato a guardare con caldo amore al basket, che ha riportato la Milano sportiva alla sua giusta grandezza.

Del Milan, confesso, non mi importa nulla, anche se invidio un po' quel tale Gullit, quel secondo posto, e trovo invece malinconico e persino rovinoso Scifo, che ha stralunato Matteoli e ha peggiorato l'Inter. Prevedo per l'anno prossimo, però, cose più belle, anzi bellissime, con Matthaeus e Ciocci, ma intanto mi consolo come tanti con la Tracer.

È stato ineccepibile vedere quei suoi fantastici vecchioni, quasi della mia età, tenersi il titolo e darti quel senso di presenza che il nostro calcio affida solo all'Atalanta (pur sempre nerazzurra). Quei tre vecchioni, D'Antoni, McAdoo e Meneghin hanno il valore della tenerezza e dell'energia, la saggezza agonistica dell'età, la capacità della classe che sulla stanchezza poggia una riscossa e una resistenza quasi infinite.

## COMUNE DI NICHELINO

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata  
(Legge 30.3.1981, n. 113)

Fornitura a domicilio di gasolio per uso riscaldamento edifici comunali per la stagione invernale 1988/89. Quantitativo litri 1.200.000.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana su cartolina e contenenti le notizie riportate sul bando integrale, sono spedite all'Ufficio Pubblicazioni della Comune Europea in data 31 marzo 1988 dovranno pervenire entro il 29 aprile 1988 a mezzo posta oppure in persona particolare.

Il bando integrale deve essere ritirato presso l'Ufficio Pianificazione del Comune. Nichelino, 31 marzo 1988

IL SINDACO Armetio Vitale

## U.S.S.L. N. 16 - CROTONE

REGIONE CALABRIA - SERVIZIO PROVVEDITORATO

Questa U.S.S.L. indice gare a licitazione privata per le seguenti forniture:

- 1) Apparecchiature per radiologia;
- 2) Apparecchiature per Laboratorio Analisi;
- 3) Pellicole radiografiche, prodotti chimici ed accessori;
- 4) Materiale di consumo per ortopedia.

Le Ditte interessate dovranno inviare richieste singole d'invito in bollo, redatte in lingua italiana, entro e non oltre 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando.

Unitamente alla richiesta d'invito, le ditte interessate dovranno inviare:

- a) dichiarazione del Titolare o Legale Rappresentante, attestante, sotto la propria responsabilità, di non trovarsi in una delle situazioni previste dalle lettere a), b), d), ed e) dell'art. 10 della Legge 30.3.1981, n. 113;
- b) certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A.;
- c) dichiarazione, rilasciata da un Istituto di Credito ad interesse nazionale, attestante la capacità finanziaria ed economica della Ditta richiedente o copia dell'ultimo bilancio.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione che si riserva la facoltà di scegliere il terzo contraente.

Il presente bando viene spedito all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della Comune Europea in data 30 marzo 1988.

IL DIRETTORE AMM.VO CAPO SERVIZIO PROVVEDITORATO dott. Ettore Rizzo  
IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE p.l. Giuseppe Pugliese

corsivo

## Perché il Pci ha chiesto le dimissioni di Primo Nebiolo

NEDO CANETTI

Oggi la Fidal emetterà (forse) i suoi verdetti. Li valuteremo, a bocce ferme, con la consueta obiettività. Alla vigilia di questo Consiglio federale, ha destato scalpore la nostra richiesta di dimissioni di Primo Nebiolo. Qualcuno ha sostenuto che il Pci si sarebbe discostato dalla tradizionale linea di difesa dell'autonomia dello sport. Ci siamo posti il problema, ma abbiamo, infine, convenuto che, in questo caso, non era in gioco qualche voto o qualche esito congressuale ma una vera e propria questione morale. Ne andava dell'immagine dello sport. Ci battiamo da sempre per uno sport corretto e pulito, non potevamo non prendere posizione su un caso come quello del salto fasullo. Non lo abbiamo fatto subito, per non farci sopraffare dall'emozione. Abbiamo atteso a lungo - invano - che dalla Fidal «dal suo massimo dirigente arrivasse un segnale, che avesse il senso della necessaria bonifica. Nebiolo, che ha tanti meriti e che, in passato, aveva saputo assumersi non poche responsabilità, è rimasto, invece, inerte, chiudendosi in un'acritica difesa di tutto e di tutti, con in sovrappiù quell'incredibile comunicato dell'Isaf. Forse ha temuto che, dopo il colpo della mancata elezione alla testa del Coni, vacillasse pure la poltrona alla Fidal. Ha sbagliato. Il silenzio, in questi casi,

alimenta sospetti di collusione e di insabbiamento, specie se è accompagnato dalla mancanza di giuste misure.

Meglio sarebbe stata una sana autocritica. Conosciuto il comunicato del Coni, ci è parso, perciò, naturale mettere in rilievo le responsabilità oggettive del massimo esponente di una federazione, che vedeva coinvolti in uno scandalo di tale gravità alcuni suoi grossi dirigenti. Da qui la richiesta delle dimissioni, per segnalare che una battaglia di pulizia va condotta sempre e ovunque (Federazioni, Coni), se capitano fatti del genere. Senza marlino preconcetto verso Nebiolo e senza secondi fini. Non per mettere in campo, per carità, candidati alla sua successione, se ci sarà, né per sostenere cordate. Respingiamo perciò le illazioni di collegamenti tra un eventuale, sempre utile, incontro chiarificatore con Nebiolo ed eventuali nomine. Questa la nostra linea: pulizia prima di tutto (paghino il responsabile a tutti i livelli), nuovo staff dirigente con o senza Nebiolo con uomini di sport e tecnici di comprovata capacità per una politica che abbia questo asse: sostegno delle società sportive, atletica diffusa oltre che spettacolare, rapporti con la scuola, piani di impianti (perché così tanti palazzetti) nella legge 65 e così poche piste di atletica».

\* responsabile del Pci per lo sport

## Oggi il Consiglio decide Caso Evangelisti, saprà la Fidal rifarsi almeno il trucco?

ROMA Nella relazione della commissione Coni sul caso Evangelisti il nome di Primo Nebiolo non viene mai citato. Dopo averlo «bastonato» nella corsa alla presidenza del Comitato olimpico, l'avvocato Gattai non ha voluto interferire sul rivale che stava annaspando nella melma del salto truccato, anzi gli ha lanciato una ciambella di salvataggio. Un atto di generosità eccessivo e fuori luogo: dopo la ridicola, più che scandalosa, sceneggiata rappresentata sul palcoscenico dello stadio Olimpico, Nebiolo doveva fare solo una semplicissima cosa: dimettersi. Ma qualcosa la Fidal doveva pur fare almeno per salvare la faccia e Gattai gli ha offerto l'occasione per questa operazione di «make-up». Oggi al termine del consiglio federale della Fidal sapremo che razza di cura estetica

Nebiolo sarà riuscito a mettere a punto. I segnali della Fidal sono stati diversi e in molti casi contraddittori. Sul banco degli imputati la commissione del Coni ha messo il segretario generale della Fidal, Luciano Barra, il commissario tecnico della nazionale maschile, Enzo Rossi, e i giudici della gara incriminata. Barra ha presentato le sue dimissioni ma non è scontato che la Fidal le accetti. Il potente «Richelieu» forse è riuscito a farsi mandare in missione a Barcellona dove si stanno preparando le Olimpiadi del '92. Anche il ci Rossi messo sulla rampa delle dimissioni sembra che abbia contrattato una punizione meno dura. Un temporaneo accantonamento. Se la ricetta di Nebiolo sarà questa allora il remedio sarà peggiore del male. La terapia migliore rimane quella di un profondo intervento chirurgico

BREVISSIME

Prosciutto Agropoli. La Disciplina della lega ha proscioltto l'ex allenatore del Como, Aldo Agropoli, che era stato deferito dal Procuratore Federale per dichiarazioni antiregolamentari rilasciate alla stampa. L'allenatore Bagnoli (Verona) è stato invece multato di due milioni (Verona ammonito per responsabilità oggettiva).

La Reggi nel quart. Raffaella Reggi si è qualificata per i quarti di finale del singolare femminile del torneo di Hilton Head, nella Carolina, battendo in due set (7-6 tie break, 6-3) la sudafriicana Elna Reinach. Nei quarti l'azzurra avrà di fronte Martina Navratilova.

Milano-Vignola a primavera. Dopo un quinquennio ritorna nella sua collocazione primaverile la Milano-Vignola. Verrà infatti disputata il prossimo 30 aprile. L'avvio sarà in piazza del Duomo a Milano.

Lazio, Martina a Bergamo. Il portiere della Lazio, Silvano Martina è stato graziato di una giornata per cui giocherà domani a Bergamo. Anche Casagrande si è vista ridotta la squalifica. da 4 a 3 giornate.

Basket, di scena Primigi e Deborah. Neitamente vittorioso sul proprio campo, Primigi Vicenza e Deborah Milano cercano stasera, contro la Primizie Parma e l'Unicar Cesena, di accedere direttamente alle finali dei play-off senza dover ricorrere lunedì alla franchia della partita di spareggio.

Carraro e mondiali a Palermo. Il ministro del Turismo, Sport e Spettacolo, Franco Carraro, ha incontrato a Palermo gli amministratori comunali e regionali, interessati allo svolgimento a Palermo di un girone dei mondiali di calcio del 1990: «È un'occasione da non perdere», ha detto Carraro.

Sirakov ai Real Saragozza. Il bulgaro Asko Sirakov è stato ingaggiato dal Real Saragozza per tre stagioni al prezzo di 900mila dollari (oltre 1 miliardo di lire).

Boxe, oggi Holyfield-De Leon. Si disputerà oggi il mondiale dei massimi leggeri, titolo unificato, tra l'americano Evander Holyfield (Wba e Ibf) e il portoricano Carlos De Leon (Wbc).

Parigi-Roubais. Il collegamento in Eurovisione in programma domenica 10 aprile (ore 16 su Rai 2 nel corso di Studio Stadio) per le fasi conclusive e l'arrivo della Parigi-Roubais terrà a battesimo la sigla introduttiva di tutte le trasmissioni televisive delle grandi corse ciclistiche irradiate dalla Rai.